

**IL VATICANO NON CAMBIA, LA SOCIETÀ SÌ**

# Aborto, “sicari” e indignazione Ma perché il papa fa scandalo?

Per una settimana si è discusso delle parole di Bergoglio su interruzione di gravidanza e medici. Il capo della chiesa dice cose da capo della chiesa, che per fortuna ormai condividono in pochi

GIULIA PILOTTI  
editor

In un mondo ideale, all'altezza del 2024, mentre i robot si preparano a sostituirci e si parla senza ironia di colonizzare altri pianeti del sistema solare, l'aborto non sarebbe ancora tema di dibattito — giusto/sbagliato, diritto/omicidio — e di quello che dice il capo della chiesa cattolica ce ne fregherebbe meno di zero. In un mondo ideale, almeno nel mio, forse non ci sarebbe neanche una chiesa cattolica di cui essere a capo, ma non esageriamo con l'ottimismo. Basterebbe che chi sceglie di non affidarsi a questa o ad altre religioni potesse gestire la sua vita di conseguenza, che le donne fossero libere di decidere come disporre del proprio corpo, che i medici obiettori non fossero autorizzati a praticare. E invece. Anche passare una settimana a ribadire l'indignazione per quello che dice il papa però mi sembra un po' eccessivo. Va bene che ormai se non ci scandalizziamo per qualcosa ogni 72 ore finiamo ricoverati in ospedale, però prima o poi dovremo fissare un limite da qualche parte. È davvero così sorprendente che il capo della chiesa dica cose da capo della chiesa? Ci serve davvero la sua approvazione se ci interessa così poco della sua esistenza?

## Idee di un vecchio signore

Forse è stata riposta una fiducia eccessiva in papa Francesco: ha scelto un nome da comunista, è sudamericano, ha un accento che ti illude che possa offrirti un bottellon e una canna da un momento all'altro, non come il suo predecessore, che nei migliori dei casi poteva ricordare un precettore primonovecentesco dai metodi educativi inflessibili, pronto a tirarti delle bacchette sulle nocche (nel peggiore dei casi: Christoph Waltz in *Bastardi senza gloria*). «Mi piace molto questo papa» dicevano improvvisamente le persone di sinistra che non entravano in una chiesa dalla loro prima comunione. Poi hanno cominciato a piovere le delusioni per questi papa boys improvvisati: incredibilmente al capo della chiesa cattolica non piacciono i matrimoni tra persone dello stesso sesso, il divorzio non è la sua cosa preferita e ora viene fuori che è anche contrario all'aborto. Chi l'avrebbe mai detto che la persona che incarna una tradizione millenaria di dogmi blindatissimi non avesse una posizione radicalmente opposta a tutto ciò che rappresenta. Mi sembra che gli stessi chiedendo un po' troppo. L'ha detto perfettamente David Sedaris, che di recente ha pubblicato sul New Yorker un esilarante riepilogo della convocazione dei comici in Vaticano di qualche mese fa. L'incontro si è svolto lo scorso giugno, poco dopo un'altra indignazione popolare per l'uso dispregiativo della parola “frocchiagne” da parte del papa. Sedaris ne è al



**Papa Francesco ha definito “sicari” i medici che praticano le interruzioni volontarie di gravidanza durante il volo di ritorno dal Belgio**  
FOTO ANSA

corrente e include l'episodio nel suo racconto, segnalando che, pur essendo gay, non aveva trovato il fatto così sconvolgente (questo è lo stesso uomo che quando l'ho intervistato un anno fa mi ha detto che lo offendono solo gli animali con gli occhiali da sole), quanto buffo. L'omofobia in questo caso fa parte del mestiere e aspettarci più di questo, scrive Sedaris, sarebbe come andare da Burger King e pretendere di avere un Big Mac. «Se vuoi il Big Mac attraversi la strada e vai da McDonald's», non chiedi al capo di un'istituzione arcaica di guidare il mondo verso il progresso. Senza considerare che prima ancora di essere il capo della chiesa cattolica, Francesco è un vecchio signore, con idee da vecchio si-

gnore. L'unica differenza con i nostri nonni è che lui ha un pubblico che lo ascolta e un'esposizione mediatica, mentre i nostri nonni è già tanto se riescono a sproloquiare per cinque minuti durante il pranzo di Natale, prima che qualcuno li metta a tacere per eccesso di cazzate. Nel caso di questa settimana si può attribuire qualche responsabilità alla senescenza anche per l'uso improprio del vocabolario: oltre a definire l'aborto un omicidio, papa Francesco ha detto che i medici che lo praticano sono dei sicari, cioè dei professionisti che uccidono dietro compenso, mentre non solo i medici non obiettori guadagnano come gli altri, ma per quanto mi riguarda meriterebbero un aumento, considerato che lavorano di più e meglio dei loro colleghi obiettori.

## Ricambio generazionale

Non sarà questo papa a fare la rivoluzione, e nemmeno il prossimo, e neanche quello dopo di lui. Certe cose non cambiano, o non saremmo ancora qui a scannarci tra popoli come nel medioevo, ad abortire in segreto, a seppellire neonati in giardino. Cambiano però le persone che stanno intorno a questo ingom-

brante monolite: sono sempre meno, sempre meno convinte. Ogni tanto ripenso a uno spettacolo di Louis CK, in cui chiese al pubblico di un teatro di Milano quanta gente credesse in Dio. Una manciata di mani alzate con riluttanza, sguardi bassi e quasi colpevoli. «E quanta gente è stata a un concerto dei Van Halen», che di Gesù Cristo. Non ci resta che invocare il naturale ricambio generazionale, non tanto dentro il Vaticano, che spero solo vada perdendo il suo potere con il tempo fino a diventare una buffa combriccola folcloristica, ma là fuori. I medici obiettori moriranno, gli attivisti pro-life pure e moriranno pure quelli che nell'81 votarono per abrogare la legge 194 o che oggi contestano le famiglie omogenitoriali, finché non resterà più nessuno a rimpiangere il vecchio mondo, semplicemente perché il vecchio mondo non se lo ricorderanno più perché nessuno ne avrà avuto esperienza: nessuno oggi rimpiange le bistecche di mammoth. Forse per allora saremo già su Marte, forse sarò morta anch'io, ma per ora lasciatemi sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CLASSIFICA DEI LIBRI**

## Cazzullo è primo con la biografia dell'Altissimo

BEPPE COTTAFAVI  
editor

Il nuovo libro di Aldo Cazzullo, *Il Dio dei nostri padri*, HarperCollins, è primo nella classifica dei libri più venduti della settimana. I nostri padri, dice Cazzullo, erano convinti di vivere sotto l'occhio di Dio: la sua esistenza era certa come quella del sole che sorge e tramonta.

Oggi abbiamo smesso di crederci. E la Bibbia nessuno la legge più. Invece la Bibbia è un libro meraviglioso. È il libro dei libri, la biblioteca dove stanno le radici della nostra cultura. Che si può leggere anche come un grande romanzo. L'autobiografia di Dio. Scritta da Aldo Cazzullo. Firma importante del Corriere della Sera, ma non solo. Navigato da presentazioni one man show, festival letterari, programmi tv, Cazzullo è diventato un grande narratore popolare, come lo storico Alessandro Barbero, che ci acchiappa e non ci molla più componendo attraverso i suoi libri un grande romanzo dell'identità italiana. Racconta le storie dentro alla Storia: da Roma a Dante, al risorgimento fino alle guerre, il fascismo, la resistenza, la ricostruzione. (Cazzullo è anche un grande intervistatore, a Michele Murgia, citata in questo libro che sarebbe piaciuto, in un'intervista splendida e drammatica, la più letta del giornalismo italiano, in cui la scrittrice femminista e cattolica gli rivelava di aver pochi mesi di vita, chiese: «Come vuoi essere ricordata?».

«Ricordatemi come vi pare» gli rispose. È il titolo che ho scelto per l'autobiografia postuma di Michela Murgia). Aldo Cazzullo fa con la Bibbia quel che aveva fatto con Dante: ci racconta la storia, in modo chiaro e comprensibile a tutti, con continui riferimenti all'attualità, alla nostra vita, passando attraverso le vicende storiche e i capolavori dell'arte.

La creazione, Adamo ed Eva, la cacciata dall'Eden, Caino e Abele, Noè e il diluvio. La storia di Giacobbe che lottò con Dio e di Giuseppe che svelò i sogni del faraone. Mosè, le piaghe d'Egitto, il passaggio del mar Rosso, i dieci comandamenti. E poi la conquista della terra promessa, da Giosué che espugna Gerico a Davide che taglia la testa di Golia, da Sansone, l'eroe fortissimo ma tradito dal suo amore, a Salomone che innalza il tempio. Cazzullo rievoca storie dal fascino millenario. E racconta

le grandi donne della Bibbia: Giuditta che decapita il condottiero nemico, Ester che salva il popolo dallo sterminio, Susanna che fa condannare i suoi molestatori. E poi l'angelo che salva Tobia e il diavolo che tormenta Giobbe, l'amore del Cantico dei Cantici e la disillusione dell'Ecclesiaste («tutto è vanità»). Sino alla grande speranza della resurrezione, e di un salvatore che viene a riscattare l'umanità: per i cristiani, Gesù.

## Gamberale seconda

New entry al secondo posto di Chiara Gamberale con *Dimmi di te*, Einaudi Stile libero. Primo nella narrativa. Che fine avrà fatto il nostro primo, disperato amore? E la più desiderata della scuola? Il ribelle? Saranno rimasti all'altezza dei loro sogni? Saranno riusciti a non tradire chi sono? Con la voce che l'ha resa unica, Chiara Gamberale racconta l'impresa di fare pace con la persona che siamo diventati. Ci sono momenti, nella vita, che somigliano a una palude: andare avanti sembra impossibile, possiamo solo lasciarci affondare. Succede a Chiara, quando si ritrova madre quasi per caso e si trasferisce con la figlia in un quartiere di famiglie normali, fedeli a regole che lei ha sempre rifiutato. Abituata a vivere come un'eterna adolescente e affamata di emozioni, non sopporta quella quiete fittizia e presto non riesce più a lavorare, ad amare, a confidare nel futuro. Ma il casuale incontro con un amico che non vedeva dai tempi del liceo le fa venire un'idea: ricontattare le persone che mitizzava quando adolescente lo era davvero.

Per chiedere e tu? Sei riuscito a crescere, senza rinunciare a chi sei? Mi spieghi come si fa? A ogni incontro la tensione sale, perché passato e presente si mescolano. È un'indagine in forma di romanzo sul modo impacciato, tenace o incosciente con cui rimaniamo in bilico fra i sogni che avevamo e la vita che facciamo. E inventa per tutti la possibilità di trasformare una palude nel mare aperto.

Con *La donna nel pozzo* Piergiorgio Pulixi, Feltrinelli noir, si prende il terzo posto del podio con una miscela di thriller, noir, commedia e spietata auto-analisi sul funzionamento della fabbrica del racconto crime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

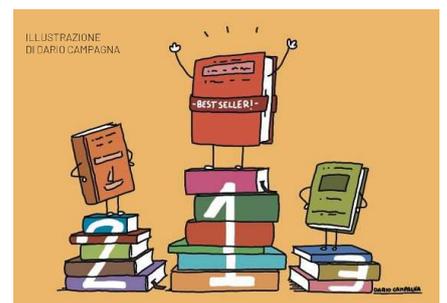


ILLUSTRAZIONE  
DI DARIO CAMPAGNA

© RIPRODUZIONE RISERVATA